

# «Io, ex comunista, chiedo: laici e cattolici, dialogate»

## L'INTERVISTA / SANDRO BONDI

*Il ministro: «Il Pci si è sempre confrontato con la difesa della vita. Subito la legge per il testamento biologico, ci sono le condizioni»*

**Vincenzo La Manna**

**Roma** «Vivo il dramma di Eluana come tutti».

**Ministro Bondi, cosa intende dire?**

«Lo vivo come chi, prima di tutto, pensa che non dovrebbe diventare di dominio pubblico, esposizione continua sui mezzi di comunicazione».

**Ma non è così.**

«Già. A partire dal padre di Eluana, la questione è divenuta inevitabilmente oggetto di discussione politica e parlamentare. Fino al punto di innescare conflitti istituzionali, soprattutto tra sovranità del Parlamento e potere della magistratura».

**Sembra turbato.**

«Io sono convinto che sul caso Eluana l'Italia non si divide tra il popolo della vita e il popolo della morte. Gli interrogativi, i dubbi attraversano sia i credenti che i cosiddetti laici. E su questa materia devono dialogare per la difesa della vita e della dignità della persona».

**Avrebbe auspicato il confronto anche quando militava nel Pci?**

«Sì, certo. Sempre, all'interno del Partito comunista, i cattolici come me hanno posto il problema. Semmai...».

**Semmai?**

«Sono gli epigoni del Partito comunista che hanno abbandonato la stella polare del dialogo con il mondo cattolico, approdando a una cultura laicista che contrasta sia con la tradizione del comunismo italiano, sia con quella del cattolicesimo democratico».

**Si parla di ingerenze e pressioni da parte del Vaticano.**

«Assolutamente no».

**Sarà.**

«Guardi, sono stato tra i primi, molti anni fa, a indicare la necessità di una legge sul testamento biologico. In un primo momento, la Chiesa era tiepida, per il timore - fondato - che potesse aprire una breccia attraverso la quale introdurre il principio dell'eutanasia».

**E poi? Cambio di rotta?**

«I principali esponenti della Chiesa cattolica guardano oggi con favore a una legge».

**Già, ma se ne parla da anni.**

«Credo che adesso esistano le condizioni affinché il Parlamento l'approvi. È una delle ragioni che giustificano il provvedimento urgente del governo. Sarebbe assurdo, infatti, che Eluana subisse un trattamento che nessuna delle proposte in discussione contemplano».

**Non poteva intervenire prima il Parlamento?**

«Sì, sarebbe stato necessario. Ma forse servivano casi come questo per muovere tutte le forze politiche a ricercare una soluzione condivisa».

**Ma oggi come si fa decidere senza un chiaro pronunciamento, come nel caso di Eluana?**

«Il punto è proprio questo. Chi decide se la nostra vita, nel momento in cui si trovasse in certe condizioni, è degna o indegna di essere vissuta? In questa prospettiva, il medico ucciderà per una sua idea di pietà o di convenienza?».

**Quesito difficile.**

«È la domanda fondamentale che interpella la coscienza di laici e di credenti. Ecco perché il testamento biologico appare l'unico strumento capace di garantire

un consenso espresso da parte di ciascuno di noi e la tutela della

nostra libertà».

**Da genitore, cosa avrebbe fatto al posto di Beppino Englaro?**

«Provo sincera compassione per chi, come il padre di Eluana, in un clima così acceso, è stato costretto a prendere una scelta difficile, che non condivido, ma a cui posso accostarmi con umana comprensione».

**Vuole lanciare un appello?**

«No, è un dramma così grande che mi fermo davanti alla sofferenza di un padre».

**Silvio Berlusconi è sceso in campo in maniera diretta. Se l'aspettava?**

«È a tutti noto che, sui temi della bioetica, ha sempre scelto la via di non coartare la coscienza di ogni singolo parlamentare».

**Sì, ma nello specifico?**

«È un caso in cui, come ha ricordato, non si poteva sfuggire dalla scelta di intervenire per scongiurare la morte d'Eluana».

**Non è quindi sorpreso.**

«Sono rimasto profondamente colpito dal suo discorso pronunciato in Cdm. E ho visto Berlusconi sotto una luce nuova: il coraggio di assumere una decisione importante, facendo prevalere non interessi politici o di consenso, ma imperativi della propria coscienza».

**Si è aperto però uno duro scontro istituzionale.**

«Il premier pone un problema reale riguardante le prerogative del governo sancite dalla Costituzione, il suo dovere di prendere decisioni urgenti, motivate e necessarie, sia dal punto di vista economico e sociale che di carattere etico e morale».

**Tutto qui?**

«Sbaglia chi crede sia avvenuta una trasformazione della natura

del potere. Berlusconi pone un problema eminentemente demo-

cratico. I fenomeni autoritari nascono, come dovrebbe sapere la

sinistra, quando la democrazia si dimostra incapace di fornire ri-

sposte ai problemi della società».

## Schifani convoca il Senato già stasera, entro giovedì il via definitivo della Camera

■ Quattro giorni. Forse meno. Il disegno di legge per Eluana potrebbe venire approvato entro giovedì prossimo. Il ddl, ricevuta sabato sera l'autorizzazione del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per la presentazione alle Camere, è stato immediatamente trasmesso a Palazzo Madama. Il presidente del Senato per accorciare i tempi lo ha subito assegnato alla commissione Sanità in sede referente, dove si voterà il testo già oggi per poi essere discusso dall'Assemblea, presumibilmente stasera. Renato Schifani, infatti, ha convocato per le 12 di oggi la Conferenza dei capigruppo, per proporre l'immediato esame del provvedimento da parte dell'Aula, la cui convocazione è stata anticipata alle 19. Raffaele Calabrò (Pdl), già relatore dei provvedimenti sul testamento biologico in commissione Sanità al Senato, ritiene che il provvedimento possa diventare legge entro dopodomani. Secondo Lucio Malan, segretario di presidenza al Senato, le due Camere potrebbero concludere l'iter addirittura in meno di 24 ore per «un testo di 47 parole su un argomento dibattuto da un anno».

Probabilmente, la maggioranza respingerà o accorperà eventuali emendamenti per procedere subito al voto, che potrebbe tenersi entro domani, senza escludere il

ricorso alla fiducia. L'Udc ha annunciato che voterà a favore, mentre il Pd non si schiererà secondo una linea di partito. Ottenuto il via libera del Senato, il ddl passerà alla Camera. Il presidente, Gianfranco Fini, convocherà la Conferenza dei capigruppo tra stasera e domani mattina, per inviare il testo alla commissione Affari Sociali. Il ddl potrebbe arrivare in aula mercoledì sera o la mattina di giovedì. Anche qui, il governo non esclude di porre la fiducia.

### Enrico Letta: sul ddl voterò col governo

**Ribadisce: sto con Veltroni e Napolitano. Poi però avverte: prima ancora viene la mia coscienza. Per questo il Pd Enrico Letta ha annunciato ieri che voterà a favore del disegno di legge sul caso Eluana.**

## Berlusconi: dateci il tempo di salvare Eluana

*Il premier fa appello «al buon senso e al buon sentimento» dei medici perché rimandino almeno di qualche giorno «ciò che non è stato fatto per tanti anni». «Ho giurato sulla Costituzione e la rispetto, è alla base del nostro Stato»*

### Stefano Filippi

■ Senza la legge che il Parlamento sta per varare, Eluana Englaro è «condannata a morte, l'unica cittadina italiana su cui è prevalso lo Stato». Silvio Berlusconi sale al microfono senza sorriso. Ci vogliono gli strilli della bimba di Giancarlo Galan per restituirglielo brevemente. Di solito i nastri da tagliare elettrizzano il premier; ma ieri, all'inaugurazione del Passante di Mestre, un'infrastruttura realizzata in tempi record che lo stesso presidente del Consiglio ha definito «un paradigma per il nostro futuro», Berlusconi è apparso mol-

to preoccupato.

Le condizioni di Eluana, i contrasti che dividono il Paese, le polemiche sulla Costituzione «alimentate dalla sinistra e dai giornali a lei vicini», il rischio di una crisi istituzionale. Chiusa la cerimonia inaugurale, il premier non si è fermato a lungo davanti a telecamere e fotografi, si è sottratto al consueto bagno di folla ed è rientrato subito a Milano.

«Sapete che il governo è stato chiamato a prendere una decisione grave su Eluana Englaro», ha scandito davanti a migliaia di sindaci, amministratori e imprenditori del Nordest assiepati sotto un gigantesco tendone bianco. Il premier si è

rivolto direttamente a loro: «Vi garantisco sul mio onore e su quello dei ministri che abbiamo preso questa decisione rispondendo unicamente alla nostra coscienza e ai nostri valori morali. Nessuna volontà di attaccare nessuno».

«L'articolo 77 della Costituzione - ha aggiunto - dice chiaramente che è piena responsabilità del governo approvare decreti legge in casi straordinari di necessità e urgenza. Invece la sinistra, mostrando una stupefacente capacità di mistificazione, ha fatto credere il primo giorno che volevo usare un caso umano per un mio cinico disegno politico, il secondo